

Il comitato dell'ex Panificio lo ha contestato sulla tramvia. Galli: non rappresento nessuna corrente politica Parrocchia dell'Ascensione, fischi per Matteo

L'incontro

LO HANNO fischiato. Gli hanno urlato "speriamo che tu perda" quando ha ricordato che esistono i contratti firmati delle linee 2 e 3, che adesso la tramvia non si può cancellare. Gli hanno perfino impedito di completare l'intervento. Per il candidato del centrosinistra Matteo Renzi è stato il battesimo del fuoco, martedì sera alla parrocchia dell'Ascensione: «Ci hanno insultato fino al settimo grado di parentela», confessa lui stesso il giorno dopo ai propri sostenitori.

L'uomo che ha vinto le primarie annunciando netta discontinuità con la giunta Domenici, è stato costretto a giocare in difesa. A difendere la tramvia e la Tav, contro tutti gli altri candidati che, con facile gioco (chi di loro sarà sindaco?), chiedono l'azzeramento dei progetti approvati. E a prendersi i fischi indirizzati a Domenici.

Stipato da 300 persone, 400 forse, lo scantinato sotto la chiesa prenotato dal Comitato dell'ex Panificio militare non è stato però solo teatro del confronto tra i candidati (Alfonso Bonafede della lista Beppe Grillo e Paolo Poggi di Popolo-città-nazione lamentano di non essere stati invitati). E' stato teatro di un processo al decennio Domenici. Dieci anni cominciati, ricorda qualcuno, con la cancellazione dell'orario di ricevimento dei cittadini e proseguiti anche peggio, sul piano delle relazioni tra

palazzo e residenti. Sulle grandi opere così come sulla politica urbanistica che, ha spiegato l'architetto del comitato Franco Poli, prevede la «densificazione

I candidati De Zordo e Galli applauditi dai 300-400 partecipanti alla serata

urbana». Case dappertutto cioè. Renzi arriva pure preparato e lancia l'ultimatum a Riccardo Fusi, proprietario della Rubens che ha acquistato il Panificio: «Se sarò sindaco non costruirà

un metro cubo di più, se non meno, di quello che c'è». Un colpo di spugna contro la politica urbanistica di Domenici, che Renzi intende segnare anche nel metodo: «Coinvolgeremo tutti i residenti del quartiere e 10 cittadini scelti da voi avranno l'accesso costante a tutti gli atti». Ma nel seminterrato parrocchiale, dove siedono residenti di vario orientamento politico, non basta. Scattano applausi per Ornella de Zordo e per il candidato del Pdl Giovanni Galli che accusano il Comune di non aver acquistato il Panificio e di averlo lasciato ai privati. Mentre Valdo Spini chiede «referendum preventivi sulle grandi scelte». E sulla tramvia esplode

la furia di una platea che si sente da anni inascoltata.

«Dobbiamo fermarli», dice De Zordo sollevando l'applauso. Contro le linee 2 e 3 si dicono anche Marco Carraresi dell'Udc, Mario Razzanelli di «Firenze C'è», Spini sostenuto da Rifondazione e Galli che, seppur investito direttamente da Berlusconi, arriva dire di non voler «rappresentare nessuna corrente politica». Renzi prova a spiegare che ci sono dei contratti già firmati, che si può modificare ma non cancellare: «Mettiamo le tasse o mandiamo in dissesto il Comune?» Esplode il boato. Partono i fischi. Il confronto è concluso.

(m.v.)



**DE ZORDO
E GALLI**
Applauditi

